

POLITECNICO DI TORINO
Repository ISTITUZIONALE

Recensione. Giovanni Battista Borra da Palmira a Racconigi, a cura di Giuseppe Dardanella, Torino, Edizioni Duemila, 2013, pp. 191

Original

Recensione. Giovanni Battista Borra da Palmira a Racconigi, a cura di Giuseppe Dardanella, Torino, Edizioni Duemila, 2013, pp. 191 / Gianasso, E.. - In: STUDI PIEMONTESI. - ISSN 0392-7261. - STAMPA. - LI:1(2022), pp. 240-241. [10.26344/0392-7261]

Availability:

This version is available at: 11583/2969821 since: 2022-12-04T01:09:43Z

Publisher:

Centro Studi Piemontesi

Published

DOI:10.26344/0392-7261

Terms of use:

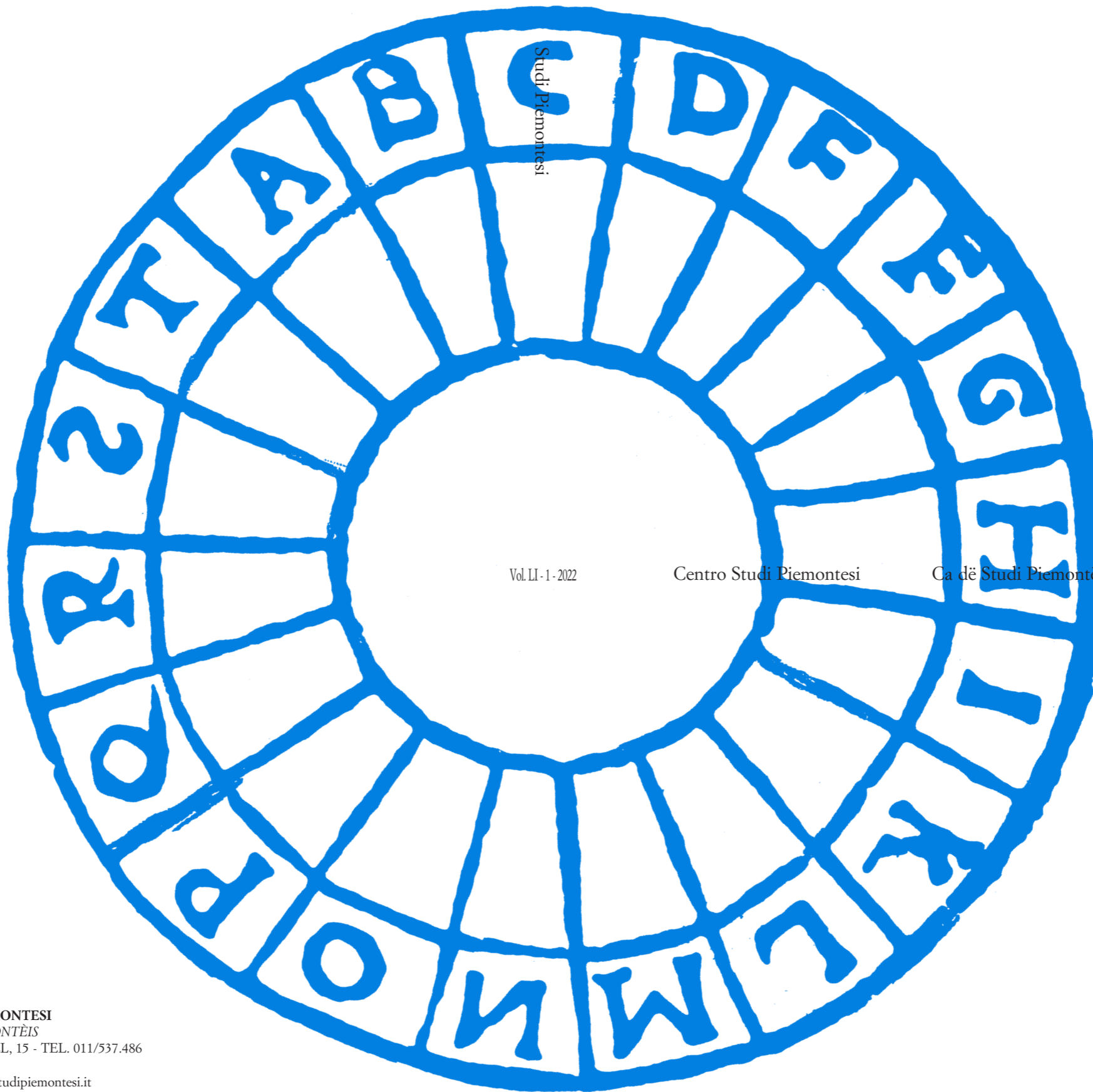
This article is made available under terms and conditions as specified in the corresponding bibliographic description in the repository

Publisher copyright

(Article begins on next page)

spedizione in abbonamento postale
45% - art. 1 comma 20/b - Legge 662/96
Filiale di Torino - n. 1 - 1° semestre 2022

TAXE PERÇUE
Tassa riscossa
TORINO - CMP



Studi Piemontesi



CENTRO STUDI PIEMONTESE
CA DÈ STUDI PIEMONTÈIS

10121 TORINO - VIA OTTAVIO REVEL, 15 - TEL. 011/537.486
ITALIA

info@studipiemontesi.it - www.studipiemontesi.it

Studi Piemontesi
rassegna di lettere, storia,
arti e varia umanità edita dal
Centro Studi Piemontesi.

La rivista, a carattere
interdisciplinare, è dedicata allo
studio della cultura e della
civiltà subalpina, intesa entro
coordinate e tangenti
internazionali. Pubblica, di
norma, saggi e studi originali,
risultati di ricerche e documenti
riflettenti vita e civiltà del
Piemonte, rubriche e notizie
delle iniziative attività problemi
pubblicazioni comunque
interessanti la Regione nelle
sue varie epoche e manifestazioni.

Esce in fascicoli semestrali.

Comitato scientifico

Renata Allio
Alberto Basso
Gilles Bertrand
Mario Chiesa
Gabriele Clemens
Anna Cornagliotti
Guido Curto
Chiara Devoti
Enrico Genta Ternavasio
Pierangelo Gentile
Livia Giacardi
Corine Maitte
Isabella Massabò Ricci
Andrea Merlotti
Aldo A. Mola
Enrica Pagella
Francesco Panero
Pier Massimo Prozio
Rosanna Roccia
Costanza Roggero
Alda Rossebastiano
Giovanni Tesio
Georges Virlogeux

Direttore

Rosanna Roccia

Responsabile

Albina Malerba

Segreteria

Giulia Pennaroli

Consulente grafico

Giovanni Brunazzi

Autorizz. Tribunale di Torino
n. 2139 del 20 ottobre 1971.

Stampa: L'Artistica Savigliano



L'insegna del Centro Studi Piemontesi
riprodotta anche in copertina
è tratta da una tavola
del *Recetario de Galieno*
stampato da Antonio Ranoto
a Torino nel MDXXVI.

I testi (su supporto informatico)
per pubblicazione – in italiano,
francese, inglese o tedesco – in
interlinea due e senza correzioni
debbono essere inviati al
Centro Studi Piemontesi.

La collaborazione è aperta agli
studiosi.

Il Comitato Scientifico decide
sull'opportunità di pubblicare
gli scritti ricevuti.

I collaboratori devono
attenersi alle norme redazionali
della rivista, pubblicate in
terza di copertina.

*I libri per recensione devono
essere inviati esclusivamente
alla Redazione.*

*Articles appearing in this journal
are abstracted and indexed in
«Historical Abstracts»,
«America: History and Life»,
«International Medieval
Bibliography».*

La quota annuale
di associazione ordinaria
al Centro Studi Piemontesi
è di € 60.

L'abbonamento per il 2022
(due numeri)

è di € 60 per l'Italia;
per l'Estero: € 78 Paesi UE;
€ 86 Paesi extra UE.

Per abbonamenti, copie singole,
arretrati, inserzioni
pubblicitarie, rivolgersi
esclusivamente al
Centro Studi Piemontesi,
via O. Revel 15, 10121 Torino.

Centro Studi Piemontesi
Ca dë Studi Piemontèis
via Ottavio Revel, 15
10121 Torino (Italia)

tel. (011) 537.486

C. F. 97539510012

P. IVA 08808120011

Codice Destinatario USAL8PV

info@studipiemontesi.it

www.studipiemontesi.it

ISSN 0 392-7261

DOI 10.26344/0392-7261

I versamenti possono
essere effettuati direttamente
presso la Segreteria, oppure:

Intesa San Paolo

IBAN:

IT84L0306909606100000116991

BIC: BCITITMM

Unicredit Banca

IBAN:

IT83H0200801046000110049932

BIC SWIFT: UNCRITM1BD4

Banca del Piemonte

IBAN:

IT37N0304801000000000046333

BIC: BDCPITTT

Banco Posta

IBAN:

IT16R0760101000000014695100

BIC: BPPITRRXXX

Conto Corrente Postale:

14695100 Torino

PayPal

info@studipiemontesi.it

Satispay



Iscritto nel Registro Nazionale della Stampa al n. 1679 - 2 ottobre 1985
sped. in abb.to postale - 45% - art. 2 comma 20/b - Legge 662/96
Filiale di Torino - 1 - 1° semestre 2022.



CENTRO STUDI PIEMONTESE
CA DÈ STUDI PIEMONTÈIS

NORME REDAZIONALI
MODALITÀ DI CITAZIONE

Considerando l'ormai totalità dell'impiego di strumenti informatici nella stesura e nella composizione dei testi, il Centro Studi Piemontesi formalizza alcuni criteri redazionali indispensabili per armonizzare il lavoro svolto dagli autori con le fasi di impaginazione, correzione delle bozze e stampa.

L'autore deve presentare tutto il materiale in versione DEFINITIVA e in un'unica soluzione (cartelle di 2000 battute).

CITAZIONI NEL TESTO: se superano due righe vanno in corpo minore senza virgolette.

ABBREVIAZIONI:

op. cit., *art. cit.* (accompagnate da un riferimento preciso se del caso; per es., *op. cit.*, sopra, nota 6), *ibid.* (da usare soltanto quando vi sia identità anche di pagina; se stessa fonte ma vol. e p. diversi: *ivi.*), trad., p. pp., vol., voll.

Le NOTE devono essere numerate progressivamente seguendo i criteri qui sotto esposti; devono essere brevi ed essenziali e in ogni caso commisurate all'estensione del testo.

CITAZIONI VOLUMI:

Nome (possibilmente completo) e cognome dell'autore in maiuscolo, titolo in corsivo, eventuale indicazione di traduzione o di cura tra virgole, luogo di pubblicazione, casa editrice, anno di pubblicazione, pagina o pagine (con abbreviazioni p. e pp., oppure p. e sgg.).

GIUSEPPE GARIZZO, *David Hume politico e storico*, Torino, Einaudi, 1962, pp. 18-25.

La letteratura in piemontese dalle Origini al Settecento, a cura di Giuliano Gasca Queirazza, Gianrenzo P. Clivio, Dario Pasero, Torino, Centro Studi Piemontesi-Ca dë Studi Piemontèis, 2003, pp. 538.

CITAZIONI ARTICOLI:

Autore come per i volumi, titolo in corsivo, titolo della rivista tra virgolette, serie in numeri romani, annata in numeri arabi, anno tra parentesi; pagina o pagine citate; se la rivista è numerata per fascicoli anziché per annate, si dà il numero del fascicolo in arabo prima dell'anno.

GIAN SAVINO PENE VIDARI, *Il re Vittorio Emanuele II "assume il titolo di Re d'Italia"*, in "Studi Piemontesi", XL, 1 (2011), pp. 7-20.

Se si deve citare il capitolo o il saggio inserito in una raccolta, lo si deve considerare come un articolo di rivista, dandolo perciò in corsivo; il titolo del volume o della raccolta di saggi va pure in corsivo preceduto da in.

PER LE RECENSIONI

Autore in tondo normale, titolo in corsivo, città, casa editrice, anno, pagine

Giorgio Dell'Arti, *Cavour*, Venezia, Marsilio, 2011, pp. 474.

La città in tasca. Un secolo di almanacchi Palmaverde dalla collezione di Giuseppe Pichetto, a cura di Clelia Arnaldi di Balme, Torino, Palazzo Madama-Centro Studi Piemontesi, 2011, pp. 108, ill.

Testo non superiore alle DUE cartelle (da 2000 battute).

Per le abbreviazioni vale quanto scritto sopra.

Studi Piemontesi

giugno 2022, vol. LI, fasc. 1

Saggi e studi

- Giovanni Tesio 7 *Fenoglio e Pavese: una dissimulare affinità*
Angelo Giaccaria 17 *Nella biblioteca privata della Regina Margherita di Savoia. Un giacimento di legature di pregio eseguite da legatori italiani*
Lorenzo Mamino 43 *Regole, pensieri, luoghi; natura e artifici. Giovanni Battista Schellino e l'architettura*

Note

- Natan Albanese 61 *Ultimi fasti d'Ancien Régime a Torino: gli allestimenti effimeri dei grandi balli di corte nel secondo Settecento e le feste nuziali dei Duchi d'Aosta*
Luca Lavarino 75 *Un'istituzione carloalbertina: la Società Piemontese delle Corse dei Cavalli*
Agnese Picco 83 *Una sfida per la scienza. Genesi ed evoluzione del pensiero di Cesare Lombroso sullo spiritismo*
Erika Luciano -
Elena Scalambro 93 *Il dovere e il piacere di insegnare: l'impegno di Gino Fano nell'educazione matematica*
Andrea Bertolino 107 *Risorgimento in salotto. Le memorie di Elisa Carbonazzi-Cibrario (1838-1929)*
Anna Paladini 115 *Federico Siffredi (1861-1920). Documenti e opere inedite per la biografia di un pittore nella Torino di San Leonardo Murialdo*
Lauro Mattalucci 133 *Le tavolette votive nella parrocchiale di Strambino*
Alda Rossebastiano
Elena Papa, Daniela Cacia 147 *Onomastica piemontese 14*
a cura di
Anna Cornagliotti 161 *Lessico Piemontese 8*
Giovanni Ronco a cura di
Chiara Devoti -
Enrico Genta Ternavasio 165 *1416: Savoie Bonnes Nouvelles. Studi di storia sabauda nel 600° anniversario del Ducato di Savoia. Note ai due volumi*

Ritratti e ricordi

- Pirangelo Gentile 179 *Umberto Levrà (1945-2021). Un ricordo personale*
Renata Allio 185 *Ricordo di Gianluigi Alzona (1943-2022)*

Documenti e inediti

- Maria Teresa Reineri 189 *"Ma vive douleur": una lettera di Anna d'Orléans ad una dama accompagna il dono di un suo ritratto*
Franca Porticelli 195 *Contributo alla biografia di Carlo Vidua. Una lettera inedita di Johann Friedrich Riedel*
Aldo A. Mola 199 *Le ripercussioni del Trattato di Pace del 10 febbraio 1947 sul confine italo-francese*
Andrea Maria Ludovici 205 *"Scatti" di storia. Nuove donazioni per l'Archivio del Centro Studi Piemontesi*

Notiziario bibliografico:
 recensioni e segnalazioni

223

G. Ajmone Marsan, *Aniceta & Edoardo. Le famiglie Frisetti e Agnelli agli esordi dell'imprenditoria torinese* (B. Quaranta) – S. Passaggio, *Il pensiero politico di Santorre di Santa Rosa. Il neoguelfismo nel secolo liberale* (P. Gentile) – *Studi da Venaria* (C. Devoti) – *Boteriana II. Giovanni Botero fra il De regia sapientia e le Relazioni universali* (F. Ieva) – *Giorgio Mario Lombardi. Giurista, storico e amministratore* (M. Rosboch) – *L'araldica tra ostensione e identità di famiglie e comunità* (C. Siccardi) – *Bene, Piemonte, Savoia. Memorie araldiche e genealogiche di famiglie sabaude tra centro e periferia* (A. Piazza) – G. Melano, *Un museo per il re. Origini e primi anni del Museo Storico Nazionale di Artiglieria* (E. Gianasso) – *Maria Giovanna Battista di Savoia-Nemours. Stato, capitale, architettura* (G. Mola di Nomaglio) – S. Tombaccini, *Femmes Niçoises. Une histoire au féminin de l'Ancien Régime à la Belle Époque* (R. Rocca) – A. A. Mola, *Vittorio Emanuele III. Il Re discusso* (A. Mella) – *Tesori del Marchesato di Saluzzo. Arte, storia e cultura tra Medioevo e Rinascimento* (R. Rocca) – *Il Rinascimento europeo di Antoine de Lonby* (E. Gianasso) – *Giovanni Battista Borra da Palmira a Racconigi* (E. Gianasso) – A. Offman, L. Facchin, M. Ferrario, P. Dell'Aquila, L. Mana, *Palazzo Perrone di San Martino, da dimora nobiliare a sede della Fondazione CRT* (C. Devoti) – P. Cornaglia, *Il giardino francese alla corte di Torino. Da André Le Nôtre a Michel Benard* (E. Gianasso) – F. Corrado, P. San Martino, *Pietro Piffetti* (L. Facchin) – G. Mayer, *Kulturpolitik der Aufklärung. Wenzel Anton von Kaunitz-Rietberg (1711-1794) und die Künste* (S. Tammaro) – *Da Giorgio Vasari agli epigoni ottocenteschi. Legami d'arte e d'architettura a Santa Croce di Bosco Marengo* (E. Gianasso) – *Disegnare la città. L'Accademia Albertina e Torino tra Eclettismo e Liberty* (M.C. Visconti) – *Archivi e cantieri per interpretare il patrimonio. Fonti, metodi, prospettive* (M.V. Cattaneo) – G.B. Schellino, *La chiesa parrocchiale di Dogliani Borgo. Costruzione e ricostruzione (1859-1961)* (E. Gianasso) – A. Panzetta, *Felice Tosalli. L'archivio privato. Lettere, scritti, documenti e immagini dal fondo riservato dello scultore torinese* (W. Canavesio) – *I Del Carretto. Potere e committenza artistica di una dinastia signorile tra Liguria e Piemonte (XIV-XVI sec.)* (G. Mola di Nomaglio) – M.L. Sturani, *Dividere, governare e rappresentare il territorio in uno Stato di antico regime. La costruzione della maglia amministrativa nel Piemonte sabauda* (F. Quaccia) – B.A. Raviola, *Giovanni Botero. Un profilo fra storia e storiografia* (M.T. Pichetto) – M. Alfano, G.E. Cavallo, *Lepanto. I piemontesi combattono* (G.F. Siboni) – S. di Santa Rosa, *Confessions (1801-1813)* (P. Gentile) – S. Ronco, *Costantino Nigra. Diplomatico e gentiluomo* (A. Pennini) – L. Arcuti, *Insieme si cresce. Scritti di banca e finanza 1950-1998* (C. Bermond) – *Dalla parte della storia. Scritti in onore di Bartolo Gariglio* (P. Gentile) – P. Rossi, *Incontri e ricordi* (M. Chiesa) – *I cistercensi folgianti in Piemonte tra chiosstro e corte (sec. XVI-XIX)* (M. Chiesa) – A. Liviero, *Il Père Laurent e il Refuge des Pauvres* (G. Mola di Nomaglio) – R. Gualino, *Confessioni di un sognatore* (N. Betta) – R. Gualino jr, *Mio nonno Riccardo* (N. Betta) – G. Caponetti, *Drovetti e l'Egitto. L'avventurosa vita del collezionista alle origini del Museo Egizio di Torino* (A.M. Ludovici) – G. Tesio, *Primo Levi. Il laboratorio della coscienza* (L. Ricaldone) – R. Cicala, *Da eterna poesia. Un poeta sulle orme di Dante: Clemente Rebora* (G. Tesio) – F. Lorenzi, *"Un paesaggio del sentimento". Nico Orengo narratore e poeta di Liguria* (V. Boggione) – *Quatorze secondes. L'art réfléchi dans un sonnet* (M. Bertini) – E. Papa, *Lingua e cultura nei balletti di corte. La primavera trionfante dell'inverno* (G. Olivero) – D. Cacia, *Lingua e cultura nei balletti di corte. L'unione perla peregrina Margherita reale e celeste* (G. Olivero) – M.P. Villavecchia, *Nomi e forme dell'aratro in Piemonte* (A. Ghia) – M. Poma - E. Geninatti Togli, *Dizionario Mezzenilese-Italiano* (G. Goria) – G. Cavallo, *Il quartiere della Crocetta. Dalla chiesa al grande sport* (G. Pennaroli) – *Savigliano. Un millennio tra arte, storia e cultura* (A. Malerba) – M. Del Savio, *Gli statuti di Frassinere (1415)* (A. Ghia) – E. Acerno, *Chiesa di Santa Maria Assunta e San Giorgio Martire. Fonti e arredi dal XVI al XX secolo* (F. Quaccia) – G. Berattino, L. Mattalucci, *La chiesa cittadina di San Gaudenzio in Ivrea* (F. Quaccia) – *Longobardi a Belmonte* (F. Quaccia) – M. Cima, O. Cima, *Memoria di una Comunità. San Colombano Belmonte* (F. Quaccia) – *La Chiesa dedicata alla Madonna delle Vigne* (F. Quaccia) – R. D'Angelo, *Ivrea in armi* (F. Quaccia) – *Olivetti e la cultura nell'impresa responsabile. La Collezione Olivetti* (F. Quaccia) – G. Berattino, *Piero Venesia. Un canavesano al servizio della comunità* (F. Quaccia) – G. Perlasco, *Amicizia, pensieri, immagini...* (F. Quaccia) – F. Gioana, *Storico Carnevale di Ivrea. Questa è la nostra storia* (F. Quaccia) – D. Zaia, *Dalla paura alla vanità. Storia del Carnevale di Ivrea* (F. Quaccia) – G.E. Cavallo, *Cristoforo Colombo il Nobile* (G. Casartelli Colombo di Cuccaro) – S.R. Capittini, *Il capitolo di San Giuliano in Gozzano: undici secoli di storia attraverso il loro archivio* (M. Chiesa) – A. Baietto, *Le stagioni di Cristina* (A. Mella) – G.L. Vaccarino, *La coscienza infelice. Percezione e immagini della malattia mentale dal mito alle neuroscienze* (R. Rocca) – *Segnalazioni.*

Notizie e asterischi

301

Il tempo in posa. I Fondi fotografici del Centro Studi Piemontesi: dalla conservazione alla valorizzazione (A.M. Ludovici) – *Immagini sovrane. Ritratti fotografici e autografi (XIX-XX secolo)* (C.F. Prina) – *Ricordo di Antonio Invernizzi* (D. Taverna) – *Ricordo di Sergio Notario* (G. Goria) – *Attività del Centro Studi Piemontesi-Ca de Studi Piemontèis – Asterischi* (a cura di G. Pennaroli).

Libri e periodici ricevuti 313

nola, S. Bonicatto, V. Natale, P. Buffo, L. Gentile, P. Manchino, O.M. Piavento), a Chieri (M. Caldera, S. D'Italia, V. Natale, B.O. Gabrieli) e in valle d'Aosta (S. de Bosio, R. Bordon), autore soprattutto di tempere su tavola o su pergamena.

Sfogliando le pagine si legge la complessità e l'ampiezza di una ricerca di lungo corso, o di tante ricerche in considerazione dell'aver riunito le indagini torinesi a quelle del *milieu* culturale segusino, estese a considerare non solo le opere, ma anche le tecniche di esecuzione – in parte indagate avvalendosi della diagnostica (M. Aveto, A. Agostino, M. Labate, L. Appolonia, S. Cheney, A. Glarey, S. Migliorini, N. Odisio, N. Seris, D. Vaudan) – tra cui emerge la pittura da cavalletto (B.O. Gabrieli), certo trasmessa ai suoi collaboratori di bottega. Tra i lavori di questi, i saggi ricordano le quattro tempere poi nella chiesa di Santa Maria di Vezzolano, ancora commentata anche ripercorrendo il restauro (S. Piretta, V. Barberis, R. Bianchi). Il lettore è così continuamente invitato a muoversi tra i saggi e tra questi e le schede di catalogo che, forse ancora più dei contributi, paiono tanti conigli estratti dal cappello del prestigiatore, una e tante espressioni in mostra di un fare che è la cultura del Rinascimento europeo.

Elena Gianasso

Giovanni Battista Borra da Palmira a Racconigi, a cura di Giuseppe Dardanello, Torino, Edizioni Duemila, pp. 191, ill.

Negli otto anni di assenza dall'Italia, prima del 1756, Giovanni Battista Borra (1712-

1786), architetto piemontese formato alla scuola di Bernardo Antonio Vittone, vive una delle più significative spedizioni compiute in Levante alla metà del Settecento: tra il 1749 e il 1751 è ingaggiato dal ricco possidente inglese James Dawkins, collezionista di antichità, insieme allo studioso Robert Wood per partecipare in qualità di disegnatore a un viaggio che, da Napoli, lo porta in Grecia, nel Vicino Oriente e nel Nord Africa, offrendogli un'opportunità che lo segnerà nel corso di tutta la sua esistenza. È questo il tema che il volume *Giovanni Battista Borra da Palmira a Racconigi* curato da Giuseppe Dardanello discute magistralmente, trovando nelle penne di tanti autori preziosi commenti per leggere lo straordinario repertorio di disegni e vedute che restituiscono un viaggio che, di fatto, si conclude con il ritorno a Racconigi. Il libro riunisce e aggiorna l'attività di ricerca già confluita nella giornata di studio dedicata a Borra, organizzata a Racconigi nell'ottobre 2011 dall'Università degli Studi di Torino nell'ambito del Dottorato in Storia del patrimonio archeologico e artistico e dall'Associazione Amici del Real Castello di Racconigi. Diviso in due parti, il testo inserisce l'esperienza dell'architetto originario di Dogliani nel contesto dei lunghi viaggi di formazione e di studio che conducono alla scoperta dell'antico e del Levante nelle sue diverse problematiche e interpretazioni; al tempo stesso, i saggi indagano Borra architetto tra – è nel titolo della seconda parte – «Inghilterra e Piemonte», non dimenticando di delineare il percorso biografico dello stesso Borra, né

di offrire al lettore-ricercatore un regesto delle essenziali fonti archivistiche e delle principali raccolte di disegni (Roberto Caterino).

È il disegno il protagonista indiscusso di queste pagine, strumento di restituzione del visto e del ricordo, rilievo topografico che, poi, rende gli stessi fogli – schizzi ed elaborati finali – utili strumenti di ricerca, fonti di conoscenza di un passato tratteggiato con grande cura. I fogli appartengono perlopiù a collezioni inglesi, in parte inedite, conservate a Tisbury (collezione Edmund Neville-Rolfe) e a New Haven, presso lo Yale Center of British Art. Dardanello, nel suo scritto *Topografo e vedutista. I disegni di Borra nel Levante*, sottolinea l'acquisita competenza professionale dell'architetto, coerente con la tradizione topografica della scuola piemontese già dalle vedute di Torino del 1749, fedeli restituzioni del paesaggio urbano reale che, scriveva Giovanni Romano nel 1991, permettono di coniugare nella figura di Borra perizia topografica e accuratezza di vedutista. Oltre alle vedute torinesi, il curatore del volume commenta in sintetici paragrafi il paesaggio delle antichità romane da Tivoli al Palatino, il Vesuvio, Stromboli, la costa tirrenica, Costantinopoli, la foce del Nilo, i luoghi omerici, trovando nei disegni straordinari "documenti", nel significato stretto del termine, per la conoscenza dettagliata dell'ordine architettonico, dei teatri, delle antichità e non solo. L'arrivo a Palmira, poi, rende la sensibilità percettiva dell'occhio dell'architetto che, in vedute prospettiche di grande dettaglio, conferma non solo le sue abilità, ma pure l'impor-

tanza della veduta, in coerenza con il metodo di Wood. Palmira, come Baalbek di cui si sono persi gli schizzi, diventano poi oggetto di libri di lusso che attribuiscono – evidenzia Dardanelli in altro saggio – per la prima volta «uno status di testimonianza storica di verità, ritenuta addirittura più affidabile della verità» (p. 119).

Scorrendo le pagine e l'interessante repertorio fotografico a corredo del volume, si legge il contesto culturale settecentesco attraverso la scoperta di Roma prima e dopo il 1750 (Susanna Pasquali) e del Vicino Oriente (Marco Galateri di Genola), trovando in James Bruce, Luigi Balugani (Silvia Medde), Vitaliano Donati (Giuse Scalva), un confronto intorno a temi e disegni che si ritrovano nel viaggio di Borra, puntualmente descritto nel suo itinerario dedotto dai taccuini di schizzi (Doriana Guglielmotto Mugion), completo di un dettaglio delle tappe (Guglielmotto Mugion, Caterino). Rientrato dal viaggio, negli anni Cinquanta Borra lavora per la committenza inglese che apprezza la sua professionalità colta di architetto e di ingegnere e in qualche modo pure di archeologo, rendendolo un prototipo di architetto "moderno" nella seconda metà del Settecento (Olga Zoller). In Inghilterra lavora a Stowe dove gli sono attribuiti alcuni interventi nel parco (Alistair Rowain) e poi, ritornato in Piemonte, è attivo per Luigi Vittorio principe di Carignano a Racconigi. È qui che Borra sintetizza la sua esperienza nel Levante e in Inghilterra, lavorando alla facciata meridionale del Castello incompiuto da Guarini, nell'innesto di una facciata di

tempio ionico intonato in chiaro sul paramento murario in mattoni, nonché nell'apparato decorativo del salone – di cui queste pagine commentano il restauro (Roberto Medico) – e nella Sala di Diana. I lavori per il principe di Carignano, nel titolo del volume approdo ultimo del viaggio nel Vicino Oriente, diventano tappa di un percorso più esteso tra altri incarichi in terra di Piemonte, tra cui la parrocchiale di Trinità (Caterino), e oltre, che lo rendono non solo l'architetto di fiducia del sovrano sabaudo, ma una delle figure da indagare per conoscere la complessità della produzione architettonica del pieno Settecento, fino al suo passaggio verso il ritrattare il classicismo di fine secolo.

Elena Gianasso

Attilio Offman, Laura Facchin e Massimiliano Ferrario, Pino Dell'Aquila, Luca Mana, *Palazzo Perrone di San Martino da dimora nobilitare a sede della Fondazione CRT*, Fondazione CRT, Savigliano, L'Artistica Editrice, 2021, pp. 190, tutto in quadricromia e con inserto fotografico di 171 immagini.

Il bel volume, corredato da uno spettacolare apparato illustrativo, non a caso intitolato *Ichonografia* secondo la dizione antica, dovuto alla competenza di Pino Dell'Aquila, rappresenta un punto fermo per la conoscenza di un tassello di assoluto rilievo nel contesto della città: il Palazzo Perrone di San Martino, già residenza signorile nell'isola di Sant'Elisabetta, e ora prestigiosa sede della Fondazione CRT.

È indubbio il valore culturale di questa operazione cono-

scitiva, una sorta di ri-scoperta, come segnala il presidente nella sua presentazione, che si innesta nella logica, indicata come cannocchiale attraverso il quale guardare, offerta dalle parole di Gadamer «la cultura è l'unico bene dell'umanità che, diviso fra tutti, anziché diminuire aumenta».

Innanzitutto, è Attilio Offman – sulla scorta di una ricca interpretazione araldica – a offrire una fondamentale rilettura di origine e avanzamento sociale della famiglia Perrone di San Martino e del suo legame con quella Argentero di Bersezio, connesse alle vicende del palazzo. Se i Perrone, infatti, appartenevano ai livelli più alti dell'aristocrazia, la loro origine non è unanimemente definita (per alcuni originari di Chiaverano presso Ivrea; per lo storico Jean-Baptiste de Tillier, segretario del Ducato d'Aosta invece provenienti da Valtournenche, appunto nel ducato alpino e poi da lì trasferiti a Chiaverano), mentre l'autore conclude di poterli ascrivere senza dubbio alla nobiltà piemontese, ritracciando con estrema cura le loro fortune, da mercanti a banchieri, già sotto Carlo Emanuele I, quindi con Carlo Perrone tesoriere ricevitore della provincia d'Ivrea nel 1596, indi tesoriere generale degli Stati di qua dai monti, mastro auditore della Camera dei Conti, fino all'aggregazione della famiglia al consortile e al casato dei potenti San Martino, con concessione d'uso delle relative armi. Ne seguono accorti acquisti, per esempio quello della baronia di Quart (nel 1612, ancora nel Ducato d'Aosta), di antica origine, cui si sarebbe poi aggiunta anche la signoria di Saint-Vincent. Un ulteriore innalzamento di